

Prove di VOLO

Organo Ufficiale delle A.I.A.S.
(Associazione Italiana Assistenza Spastici)
Lombarde

ANNO VI
MAGGIO 2014



PAPA FRANCESCO: UNO DI NOI!



09 STORIE
BRIANZA SOLIDALE:
INSIEME PER CRESCERE



17 NO LIMITS
TORBALL LA PASSIONE
SCENDE IN CAMPO



22 VOCI
UNA VITA DIPINTA
DI BELLEZZA E AMORE

A.S. QU
QUI A
A.S. C
QUI A
A.S. C
QUI A
A.S.
QUI A

“PROVE DI VOLO” È UN PROGETTO NATO DALLA CONSAPEVOLEZZA CHE LA DISABILITÀ SI PUÒ E SI DEVE SUPERARE. IL TITOLO DELLA TESTATA È EVOCATIVO DEL “VOLO” CHE OGNI PERSONA DIVERSAMENTE ABILE PUÒ SPICCARE SE VIENE ATTUATO IL MECCANISMO DI INCLUSIONE SOCIALE DELLE ISTITUZIONI, DELLE FAMIGLIE E DELLE ASSOCIAZIONI IN UNA LOGICA DI RETE

Il Comitato Regionale Lombardia è membro delle seguenti organizzazioni:



Direttore

Gaetano Santonocito

Comitato di redazione

Gaetano Santonocito, *direttore generale A.I.A.S. Città di Monza ONLUS e presidente del Comitato Regionale delle A.I.A.S. della Lombardia*
Stefano Bergamaschi, *direttore generale A.I.A.S. Busto Arsizio*;
Giuseppe Caffarelli, *presidente A.I.A.S. Varese*; Alda Catellini, *presidente A.I.A.S. Sondrio*;
Francesco Cappai, *presidente A.I.A.S. Vigevano*;
Angelo Bosio, *presidente A.I.A.S. Cazzago San Martino*; Franca Tavazzani, *vice presidente A.I.A.S. Nazionale*

Comitato scientifico

Dott.ssa Sabina Baratelli - *responsabile medico A.I.A.S. di Milano Onlus sede di San Donato e specialista in Neuropsichiatria dell'età evolutiva*
Dott.ssa Claudia Carera - *direttore sanitario A.I.A.S. Città di Monza ONLUS e medico chirurgo specialista in Neuropsichiatria*
Prof. Cesare Cerri - *preside Facoltà Bicocca*
Dott.ssa Daniela Imovilli - *medico chirurgo specialista in Neurofisiopatologia A.I.A.S. Città di Monza Onlus*
Prof. Francesco Nicoletti - *direttore Dipartimento di Neuroscienze e presidente del Corso di Laurea in Riabilitazione - Università di Catania*

Redazione

Francesca Saporiti
redazione.provedivolo@gmail.com

Grafica

Design 3 - www.design3.it

Stampa

L.A. Nuova Stampa - www.lanuovastampa.com

A.I.A.S. Brescia

Via Nicolajewka, 13
25133 - Brescia (BS)
Tel. 030 2002942
info@aiasbrescia.it
www.aiasbrescia.it

A.I.A.S. Busto Arsizio

Via Alba, 30
21052 - Busto Arsizio (VA)
Tel. 0331 639328
Fax 0331 322710
www.aias-busto.it
segreteria@aias-busto.it

A.I.A.S. Cazzago San Martino

c/o A. Bosio
Via Barco, 99
25046 - Cazzago S.M. (BS)
Tel. 030 725088
aiascazzagosanmartino@gmail.com

A.I.A.S. Legnano

Via Colli di S. Erasmo, 29
20025 - Legnano (MI)
Tel. e Fax 0331 441221
aiaslegnano@alice.it

A.I.A.S. Milano

Via P. Mantegazza, 10
20156 - Milano
Tel. 02 3302021
Fax 02 33020250
www.aiasmilano.it
info@aiasmilano.it

A.I.A.S. Monza

Via Lissoni, 14
20052 - Monza
Tel. 039 222141
Fax 039 360022
www.aiasmonza.it
help@aiasmonza.it

A.I.A.S. Sondrio

L.go Sindelfinger, 16/17
23100 - Sondrio
Tel. e Fax 0342 214437
aldastolz@libero.it

A.I.A.S. Vallesabbia

Via Ippolito Boschi, 89
25070 - Barghe (BS)
Tel. e Fax 0365 824371
aiasvs@libero.it

A.I.A.S. Varese

Via Vergani, 1
21100 - Varese
Tel. 339 1020474
aiasvareseonlus@libero.it

A.I.A.S. Vigevano

V.le Petrarca, 38
27029 - Vigevano (PV)
Tel. 0381 71000 - Fax 0381 693847
fiorella.pinato@gmail.com

EDITORIALE



Lettera aperta al Presidente di Golf Club Milano

Egregio Presidente,

Ho trascorso la mattinata presso il Golf Club da Lei Presieduto in occasione della due giorni delle Special Olympics, da tempo programmate e divulgate.

Le Special Olympics, note in tutto il mondo, con partecipazione di atleti affetti da patologie di sfera intellettuale, con accompagnatori e volontari, coinvolgono un numero incredibile di persone che partecipano alle varie discipline sportive con spirito festoso ed aggregativo. Purtroppo il clima – non quello atmosferico - riscontrato è stato esattamente il contrario di quello che ci saremmo aspettati, subendo continui divieti e limitazioni di ogni tipo, tali da farci sentire la sgradevolissima sensazione di essere mal sopportati e decisamente sgraditi ospiti, talmente sgraditi che i responsabili del club si sono ben guardati di ricevere atleti, accompagnatori e volontari presso la struttura per rivolgere il doveroso saluto di benvenuto.

Di fatto, sono stati riservati spazi ben limitati, e precisamente solo nel campo, certamente insufficienti a consentire una minima concreta attività se si pensa che non è stata vista neppure una delle 27 buche del campo!

“Non si tratta qui di far polemica, ma di creare le basi di confronto e dialogo perché mai più si ripeta che un’occasione di gioia e aggregazione si trasformi tristemente in un momento di disagio e discriminazione”

Signor Presidente, mi sono sentito indignato e uso questo termine solo perché questa lettera sarà resa pubblica. Ho compreso appieno lo spirito col quale sono stati accolti questi ospiti quando nel pomeriggio il qualificatosi “direttore” del circolo ha ritenuto opportuno telefonarmi per significare appunto che lui fa il direttore di un circolo golf e non l’assistente sociale.

Vorrei per contro qui citare e ringraziare ancora i circoli di Rapallo, Biella, Vigevano, Lecco ed altri ancora che, ritengo, senza avere formato i propri direttori e/o segretari con apposito corso per assistenti sociali, hanno accolto queste manifestazioni con amore e ineccepibile cordiale professionalità.

Accettare di ospitare una manifestazione evidentemente non gradita, costringendo i propri ospiti a subire il proprio disappunto facendoli sentire sgraditi ed emarginati è, fuori di ogni dubbio, riprovevole e sicuramente peggiore di un no deciso: avrebbe fatto molto meno male!

Usando una parafrasi: Il Signore ci ha invitati nel suo castello sistemando gli ospiti nel proprio ripostiglio, davvero grazie!

Mi creda Presidente, da appassionato e stagionato golfista avrei voluto scrivere ben altra lettera e attendo con ansia di partecipare alla prossima manifestazione per poter presto cancellare questo brutto e increscioso episodio.

Dott. Gaetano Santonocito

Presidente Comitato Regionale A.I.A.S. Lombardia

San Gerardo e la Madonna della Balossa

■ PIER FRANCO BERTAZZINI

UNA SI TROVA ALL'INTERNO DEL DUOMO, L'ALTRA NELL'EDICOLA
DI SAN GERARDINO: ENTRAMBE SONO PREGEVOLI LAVORI

■ **Quante volte capita di passare rapidi lungo le strade e i percorsi di sempre senza più notare i piccoli dettagli? Ci soffermiamo invece in via Artigianelli ad ammirare il bel dipinto della Madonna della Balossa dove si distingue un affettuoso san Gerardo**

Gerardo Tintore, monzese, proclamato santo dalla voce popolare alla sua morte (1207), come tale ebbe subito, ancor prima del riconoscimento ufficiale della Chiesa, ottenuto soltanto per l'impegno di San Carlo Borromeo, tributi di venerazione e di culto non soltanto da parte della città di Monza, ma anche da molti paesi della regione.

In particolare, di Monza san Gerardo è compatrono con Giovanni Battista, al quale la regina Teodolinda volle dedicata la basilica costruita nei pressi del palazzo dove risiedeva.

Esiste quindi in città un vasto repertorio iconografico relativo al santo: pitture, sculture, ricami, vetrate, intagli, incisioni e stampe.

L'immagine più celebre di san Gerardo è certamente l'affresco che Bernardino Luini tra il 1521 e il 1523 lasciò sul pilastro del tiburio, a sinistra dell'altar maggiore, nel nostro Duomo.

Voglio, però, ricordare una edicoletta presente in via Artigianelli, all'angolo della strada con via Gramsci. Le dimensioni della tempera sul muro sono di 135x90 cm.

San Gerardo appare a mezza figura, in secondo piano, sulla sinistra, alle spalle della Sacra Famiglia con Gesù Bambino che, in grembo alla Vergine Madre, tende le braccia a San Giovannino.

Vi troviamo un'imitazione dell'immagine luinesca: Gerardo è un vecchio di circa sessant'anni, in atteggiamento contemplativo ed estatico, calvo, con la barba bianca e una tunica marrone.

Le ridotte dimensioni della figura costringono il dipintore a sacrificare gli elementi accessori, ma consueti, nell'iconografia gerardiana, come il libro in una mano, bastone e ramoscello di ciliegie nell'altra, ciotola con cucchiaino ai piedi.

Nell'unica mano raffigurata, la destra, rimangono le ciliegie. Ricordo che l'edicola, comunemente conosciuta con il titolo di Madonna della Balossa, antica denominazione del rione cittadino, negli anni settanta del secolo scorso abbisognava di restauri soprattutto nell'affresco deperito.

Provvide con ampiezza di mezzi e bravura di incaricati un per-

sonaggio monzese, conosciuto e stimato, molto attivo, generoso e benemerito sotto molti profili. A lui sono legato da antica e profonda amicizia, avvalorata da debiti di riconoscenza. Non lo cito, ispirato dai comportamenti suoi di tutta una vita impegnata anche in opere buone, operate nel silenzio.

Quando mi capita di passare da via Artigianelli, mi fermo a contemplare figure e colori; non manca una prece alla Vergine e a San Gerardo, perché assistano chi ha voluto il restauro nella sua vecchiaia di dolorosa grave infermità.

ALLE SPALLE DELLA
SACRA FAMIGLIA,
NEL DIPINTO DELLA
MADONNA DELLA
BALOSSA SI DISTINGUE
SAN GERARDO,
RICONOSCIBILE PER LE
CILIEGIE CHE PORTA IN
MANO





SOMMARIO

01 EDITORIALE

CONTINUIAMO AD IMPEGNARCI PERCHÉ LO SPORT SIA SEMPRE UN'OCCASIONE DI GIOIA E AGGREGAZIONE E NON RISCHI INVECE DI DIVENTARE MOMENTO DI DISAGIO E DISCRIMINAZIONE

02 DUE PASSI NELLA STORIA

SAN GERARDO E LA MADONNA DELLA BALOSSA

06 I NOSTRI EVENTI

PAPA FRANCESCO: UNO DI NOI!

09 STORIE

BRIANZA SOLIDALE: INSIEME PER CRESCERE



13 L'INSERTO DA CONSERVARE

SEGUI LA STRADA,
MIGLIORARE TE STESSO E GLI ALTRI
1ª PARTE

17 NO LIMITS

TORBALL: LA PASSIONE SCENDE IN CAMPO

20 VOCI

LA VITA È BELLA

22 VOCI

UNA VITA DIPINTA DI BELLEZZA E AMORE



QUI A.I.A.S.

26 MILANO

PAGELLA IN ARRIVO PER LO SPAZIO COMPITI DI AIAS MILANO ONLUS

27 CAZZAGO SAN MARTINO

UNO SGUARDO AL PASSATO, UNA SPERANZA PER IL FUTURO

28 LEGNANO

SULLA STRADA DEI COLORI:
MOSTRA COLLETTIVA DI PITTURA

RUBRICHE

04 NEWS DAL MONDO

12 PARTNERSHIP

24 IL TUO SPAZIO





Piano Nazionale sulle Malattie Rare: avviato l'iter, ma l'elenco non è completo

■ Un piano organico e strutturato per venire incontro alle complesse esigenze delle persone affette da malattie rare: dalla volontà di creare uno strumento operativo efficace nasce il **Piano nazionale sulle Malattie rare (PNMR)** sottoscritto dal Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e trasmesso a fine aprile alla Conferenza Stato-Regioni per l'approvazione.

“Le persone affette da malattie rare”, ha dichiarato il Ministro Lorenzin, “si ritrovano tutte con lo stesso problema: le famiglie si sentono sole e l'assistenza territoriale non è coordinata in modo uniforme. Credo che in un Paese come il nostro dobbiamo essere in grado di dare risposte anche ai malati di malattie meno conosciute”.

Il Piano presentato avrà durata **triennale** e costituisce un documento organico sul tema delle malattie rare, coerente con le strategie di pianificazione e di programmazione già in

atto nel nostro Paese. Obiettivo del Piano è, in particolare, mettere in atto le azioni utili a ridurre la variabilità nella qualità dei servizi offerti ai pazienti e nella loro accessibilità, causata soprattutto da differenze in termini di conoscenza ed esperienza sulle singole malattie, che si riflettono inevitabilmente in differenti capacità di diagnosi e assistenza nelle diverse realtà regionali e locali. Il Piano rappresenta un importante passo, ma molto c'è ancora da fare: il documento presentato, infatti, fa ancora riferimento all'elenco delle malattie rare redatto nel 2001 che con il decreto ministeriale n. 279 individuava **583 malattie rare** aventi diritto a esenzione delle prestazioni sanitarie correlate alla malattia e incluse nei livelli essenziali di assistenza. Oggi quell'elenco appare ancora troppo corto e datato **oltre cento patologie**, infatti, sono tuttora ignorate.



Jobmetoo, il lavoro con un “click”

■ Ha origini marchigiane e sede a Milano la prima piattaforma web destinata alla selezione di lavoratori disabili. Jobmetoo, questo il nome del servizio, consente alle imprese di reclutare nuovi dipendenti secondo le loro necessità e assegnarli a mansioni che ne esaltino le capacità e il talento. L'obiettivo della società marchigiana è quello di fornire un servizio semplice, efficace e facilmente accessibile.

All'indirizzo www.jobmetoo.com gli interessati possono compilare gratuitamente un curriculum vitae e realizzare un profilo estremamente dettagliato; visionare le posizioni lavorative compatibili e candidarsi con un click; inoltre un servizio di “job alert” invia messaggi che permettono un aggiornamento continuo delle figure professionali richieste. Da parte loro, le aziende possono compilare il loro

profilo e prendere contatti con i candidati che meglio corrispondono alle specifiche necessità, inserire le posizioni lavorative aperte, oppure cercare liberamente nel database dei candidati di salvare i profili ritenuti più interessanti.



CyberOlimpiadi: nel 2016 il Cybathlon

L'obiettivo è far vincere la ricerca, stimolando al progettazione e realizzazione di tecnologie sempre più performanti per superare differenti tipologie di disabilità. Nel 2016 si disputerà il **Cybathlon**, le prime Olimpiadi riservate ad atleti disabili che usano avanzati dispositivi di assistenza basati su tecnologie robotiche. La competizione, organizzata dallo Swiss National Competence Center of Research in Robotics (NCCR Robotics), prevede il confronto in diverse discipline in cui gli atleti potranno sfruttare tecnologie all'avanguardia come protesi agli arti di ultimissima generazione, esoscheletri elettrici, sedie a rotelle motorizzate, muscoli stimolati elettricamente e nuove interfacce cervello-computer. Attraverso questo spettacolare evento, gli organizzatori del Cybathlon puntano “a contribuire a rimuovere le barriere tra il pubblico, le persone con disabilità e la scienza”.





Tutti, ma proprio tutti al mare: Autismo Friendly Beach

■ Nel nostro Paese sono oltre 500.000 le persone che soffrono di disturbi dello spettro autistico. Una condizione che genera un forte stato di stress per la persona colpita e per la sua famiglia, uno stress che spesso le vacanze in arrivo non riescono ad alleggerire ma diventano, anzi, in alcuni casi, fonte di nuove complessità da affrontare. Il progetto Autismo Friendly Beach avviato nell'estate 2013 per iniziativa dell'associazione Rimini Autismo onlus in accordo con il Centro Autismo ASL nasce proprio dalla volontà di mettere in rete strutture in grado di accogliere con professionalità e competenza persone con autismo. Vi hanno aderito strutture turistiche quali hotel, stabilimenti balneari, il parco tematico Italia in Miniatura e centri sportivi. Lo scorso anno già 400 famiglie hanno risposto all'invito "Fai un salto qui da me", cogliendo la possibilità di soggiornare in strutture Autism Friendly di Rimini e vivere serenamente la propria vacanza al mare.

Quest'anno l'iniziativa riparte e anzi rilancia, coinvolgendo anche strutture di Riccione e Misano Adriatico, per oltre 40 realtà aderenti. Per informazioni e dettagli è possibile consultare il sito: www.riminiautismo.it



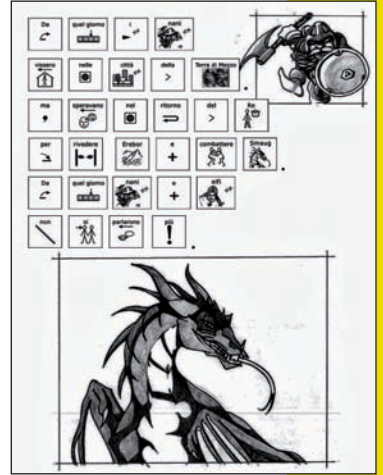
Una bella sfida: lo Hobbit in simboli

■ Semplificare e ridurre i contenuti del classico fantasy di Tolkien, Lo Hobbit, salvaguardandone l'intensità, attraverso l'utilizzo di immagini e simboli. È questa l'impresa a cui si sta dedicando Luca Errani per sua figlia Chiara, una ragazzina che sin da piccola si esprime con la comunicazione aumentativa e alternativa (CAA).

Nel presentare la sua iniziativa, Errani sottolinea come "è importante che anche i ragazzi più grandi, con diverse abilità, possano avvicinarsi alla letteratura adatta per la loro età e non limitarsi ai testi per bambini". Il suo obiettivo è quello di tradurre Lo Hobbit in simboli, tramutando parole e concetti in caratteri grafici e illustrazioni. In questo modo le 400 pagine del romanzo dovrebbero ridursi a 80, con non più di 100 simboli a facciata. Ogni tre settimane un nuovo capitolo verrà pubblicato sul blog di Chiara – www.kueta.blogspot.it - dove anche i post sono interamente scritti in simboli.

Errani ha provato a semplificare questo lavoro lento e complesso con l'utilizzo della tecnologia: Symhelper è un software - da lui inventato e che si può scaricare gratuitamente in rete - che riquadra automaticamente simboli e parole della CAA e facilita la lettura.

Contribuisce a quest'opera anche il fumettista Fausto Lobrano, che arricchisce la storia con le sue illustrazioni.



Wheelchair hockey: ciak si gira!

Una bella e appassionante storia di sport come quella del Sen Martin - squadra di wheelchair hockey di Modena che gareggia nel campionato di A2 - e del suo fondatore, Lorenzo Vandelli, per tutti "Lorenz", da vent'anni su una sedia a ruote perché affetto da distrofia muscolare, non poteva che diventare un film. E così è stato con il film documentario "Lo sport è uguale per tutti". La pellicola nasce da un'idea di Vandelli maturata nel 2012, portata avanti con l'amico videomaker Nicola Gennari e il supporto di Maria Carafoli, presidentessa del Panathlon Modena. In 70 minuti - poco meno della durata di due partite di wheelchair hockey - il film racconta la storia di Lorenzo e del Sen Martin, mettendo l'accento sull'importanza che lo sport riveste nella vita di ragazzi che devono convivere con grosse disabilità fisiche. Un documentario capace di mettere in luce i dietro le quinte dello sport per disabili: la fatica, certo, ma anche il divertimento, la gioia e la forza che l'attività sportiva può infondere nei ragazzi disabili, nelle loro famiglie e in tutte le persone che condividono quest'esperienza. Nel film le immagini raccontano la storia di diversi atleti, accompagnatori, amici e supporters, portando ciascuno la propria esperienza, dal campo al grande schermo.



Papa Francesco: uno di noi!

■ ANGELO BOSIO

AIAS IN VIAGGIO A ROMA PER INCONTRARE IL SANTO PADRE. IL PONTEFICE HA ACCOLTO IL GRUPPO RISERVANDO AD OGNUNO UN'ATTENZIONE SPECIALE E UN GESTO D'AFFETTO

■ La giornata non era iniziata nei migliori dei modi e per di più l'acqua ci aveva già messo alla prova, facendo serpeggiare malumori nel gruppo. La speranza di vedere il sereno in piazza S. Pietro era del tutto svanita, ma il desiderio di accogliere Papa Francesco ci aveva immesso ardore e volontà per superare qualunque prova. Sul pullman ho parlato di "due gocce" di pioggia che - chissà - si sarebbero trasformate in due "fiori". Il primo era il nostro k-way giallo che ci distingueva dagli altri gruppi, il secondo fiore meraviglioso ed inaspettato è stata la sensibilità del Pontefice. In mezzo alla concitazione per varcare il passaggio e porci di fronte all'altare, ho udito un funzionario dare ordine al collega più giovane che i disabili ed i loro accompagnatori dovevano recarsi in Sala Paolo VI per l'incontro con il Papa. Non ho esitato a chiedere conferma ed ho subito abbandonato qualunque ansia e preoccupazione per chi non avrebbe altrimenti

stretto la mano al Pontefice e per me stesso. La gioia è stata veramente grande perché, seppur ormai bagnati, abbiamo raddoppiato l'entusiasmo e la grandiosa sala ci ha accolto al riparo e al caldo. Qui ho saputo da un altro funzionario, da cinquant'anni al servizio del Vaticano, che l'ordine era pervenuto dal Papa stesso. Qui noi ci siamo guardati in faccia stupiti, ma già felici. Nell'attesa abbiamo potuto ammirare la grandiosità di quest' "aula" voluta dal "nostro" Papa Paolo VI. Dico "nostro" perché avevo vicino a me in particolare il gruppo A.I.A.S. della Vallesabbia. L'accoglienza è stata grande e l'attesa del Pontefice un soffio, un susseguirsi di concitazione e di pensieri positivi.

UNA GRANDE EMOZIONE

Ed eccolo Papa Francesco entrare in aula accolto dalla grande ovazione di tutti noi,

ALL'INCONTRO
CON I PELLEGRINI
DI AIAS, PAPA
FRANCESCO
HA MOSTRATO
GRANDE AFFETTO
E SEMPLICITÀ



senza che fosse nemmeno preannunciato, solo lo schermo gigante ce lo inquadra sull'entrata, nessun Cardinale al seguito se non il proprio segretario. C'erano altri gruppi di diversamente abili con i loro accompagnatori che con noi hanno subito familiarizzato. Il Papa è passato da tutti e da ognuno. Per ognuno ha avuto una parola speciale e la semplice richiesta: prega per me! Per ognuno ha avuto il suo abbraccio e per tantissimi disabili la sua benedizione. Grande è stata l'emozione, palpabile, ma ben controllata per la semplicità e l'affabilità del suo incontro. Fra le tante testimonianze raccolte posso solo darvene alcune significative, riportando brevi dialoghi:

A una prima ragazza disabile che incontra dice: "Prega per me!" e al suo rispondere "Io prego sempre per te che sei un santo papa", lui risponde umilmente "Sono solo un santo peccatore", bacia poi la disabile e la benedice. Poco oltre si ferma a chiedere ad un'altra disabile: "Prega per me! Come stai?" e quando lei lo rassicura con un "Bene e sono contenta", il Santo Padre le fa il segno della croce in fronte e passa oltre. Ad un'altra ancora chiede "Prega per me!" e alla richiesta "Santità prega per le mie amiche che sono molto sofferenti", il Papa la conforta dicendo "va bene, lo farò senz'altro", quindi la bacia e la benedice. Un'altra ragazza diversamente abile è sulla carrozzina, mentre la mamma sta sorridendo al Papa, in un attimo scende quasi da sola, si aggrappa alla veste di Francesco che l'accoglie, la bacia e la benedice. Potrei continuare ancora per molto poiché papa Francesco non ha trascurato nessuno. Io stesso a stento ho vinto l'emozione per la sua felicità di sapere il gruppo a me vicino "quasi compaesani" di Paolo VI e per un suo abbraccio affettuoso nel giorno del mio compleanno. Ha consolato con amore e sollecitudine chi ha pianto. Ottima impressione ho avuto anche dal suo Segretario personale, il cardinale Georg Gausewein che

PER TUTTI PAPA FRANCESCO HA AVUTO UN'ATTENZIONE SPECIALE E UNA RICHIESTA: "PREGA PER ME!"



La carezza del Papa

"La sveglia dell'albergo suonò alle sei di mattina. Mi alzai e guardai dalla finestra e vidi la pioggia che con le sue gocce bagnava le strade di Roma.

Feci colazione e coperta dal mio k-way giallo mi avviai al pullman che mi portò in Piazza San Pietro. La pioggia divenne forte e il vento pure, quindi il Papa diede l'ordine di farci accomodare al riparo in sala Nervi.

Alle nove e trenta con la sua papa mobile venne Lui da noi e, sebbene fossimo tanti, ci benedisse uno per uno. Io ho attesa fino a che lui venne da me e, con mano sicura, mi accarezzò e mi disse: "prega per me". Io gli ho preso la mano e risposi: "ma Santità, Lei deve pregare per me e per tutti i malati dell'AIAS di Monza!". Così il papa mi diede la sua benedizione e mi sussurrò "pregherò per voi, che Dio vi doni tanta pazienza".

Mi sentii come un discepolo e davanti a me c'era Gesù, provai una sensazione bella, anzi bellissima.

Anna

invece, in televisione, ha a volte l'aria come persona burbera. Ha conversato con la massima affabilità con molti ed anche con un nostro ragazzo che accompagnava lo zio disabile. Papa Francesco ci ha lasciato con un applauso lungo fino alla piazza dove iniziava la sua udienza pubblica, da noi seguita all'interno su un grande schermo.

UN'ESPERIENZA INTENSA

Non credo di venire smentito dicendo che se il nostro



Un'esperienza toccante

Per il viaggio a Roma per incontrare Papa Francesco, il gruppo di Sondrio era costituito da 46 persone, di cui venti disabili, molti dei quali in situazione di gravità. Il giorno dell'udienza pioveva, la piazza era gremitissima e probabilmente la vista di tante persone in carrozzina, sistemate comunque in prima linea, deve aver provocato una viva emozione anche in Papa Francesco, che ha ritenuto di intervenire per dedicarci tempo e spazio particolari. Disabili e accompagnatori siamo stati invitati in Sala Nervi, dove, con nostra grande commozione, ci ha raggiunto Papa Francesco. Ci aspettavamo un saluto collettivo: invece il Papa si è dedicato a ciascuno di noi, in particolare alle persone disabili, per le quali ha avuto atti e gesti di grande comprensione e condivisione. Ha trovato parole per ognuno, ha abbracciato, benedetto, salutato uno per uno tutti presenti, mentre ogni immagine di questo straordinario incontro veniva trasmessa sui grandi schermi in piazza San Pietro, tra applausi generali della folla presente, ugualmente commossa per la grande umanità dell'evento. Abbiamo vissuto un momento davvero straordinario, non tanto nel suo complesso, quanto piuttosto perché ogni persona presente in sala ha avuto l'attenzione del Papa per se stessa, per le proprie difficoltà, per il proprio coraggio esistenziale, per le proprie speranze. Quel che colpiva, se ci si guardava intorno, nel momento dell'incontro in quella sala prodigiosa, era un festoso clima di gioia per il privilegio, del tutto inatteso, nell' avere per sé soli, anche se per un breve momento, l'attenzione e l'affetto del Santo Padre. Grazie Papa Francesco.

Alda Cattelini - AIAS-Sondrio



programma avesse solo e soltanto previsto questo incontro con Papa Francesco - che resterà per ciascuno di noi indimenticabile ed incancellabile dalla nostra mente - grande sarebbe stata comunque la nostra soddisfazione. Ma non potevamo lasciare Roma senza una visita turistica che abbiamo iniziato nel pomeriggio del 23 aprile, giorno dell'udienza. Il giorno dopo abbiamo dedicato il mattino alla visita guidata alla grandiosa basilica di San Pietro. La folla non era da ressa impossibile ed abbiamo potuto anche sostare presso le tom-



DOPO ROMA, IL GRUPPO AIAS HA FATTO TAPPA AD ASSISI, PER INCONTRARE UN ALTRO FRANCESCO, IL SANTO DEI POVERI E DEI PIÙ DEBOLI

be di Giovanni XXIII - Papa Roncalli - e di Giovanni Paolo II - Papa Wojtyła - i due nuovi Santi della Chiesa che domenica 27 aprile Papa Francesco ha elevato agli onori degli altari. Molti di noi non erano mai stati in basilica e lo stupore della grandiosità delle statue e degli altari, la profonda ed umana bellezza della Pietà di Michelangelo, lo sguardo altissimo alle cupole e lo splendore della Gloria del Bernini hanno colmato il nostro cuore di gioia e di meraviglia. Il raccoglimento in questo luogo ci ha comunque accompagnato - non eravamo unicamente turisti - e la semplicità della tomba di Papa Montini ci ha accomunati nel capire il contrasto tra lo sfarzo della basilica e l'umiltà della terra che accoglie anche i Papi. Abbiamo proseguito poi il programma. I fori imperiali, il Colosseo, la fontana di Trevi, Piazza Navona, l'altare della Patria, Piazza Venezia... la strada si snodava a volte non senza difficoltà, ma ricca di storia che bene andavano ricordando - ci le nostre guide. Anche Castel Sant'Angelo ci ha salutato mentre l'acqua limacciata del Tevere scorreva fra un meraviglioso ponte e l'altro. In questo frangente il sole ci ha accompagnato. E come non poteva?

IL VIAGGIO CONTINUA: DA ROMA AD ASSISI

Il giorno dopo siamo stati ad Assisi. "Frate Sole" splendeva su quella meravigliosa cittadina gremita di pellegrini e turisti. Dall'umile "porziuncola" di Santa Maria degli Angeli allo splendore della basilica superiore di Assisi - attraverso una buona camminata in paese - il tragitto è stato bello, sereno ed appagante. Anche le tortore di San Francesco ci hanno sorriso e il profumo del Roseto ci ha quasi inebriato. Poi nel tardo pomeriggio - come ogni cosa bella o brutta bisogna lasciarsi alle spalle - un ottimo pranzo ci ha rifocillati in quel di Rivotorto, allietati nientemeno che dal meraviglioso Signore delle Cime che un coro veneto ci ha onorato di eseguire nel nostro gruppo. In conclusione: ho ammirato e sono rimasto profondamente colpito dalla generosità e la solidarietà del gruppo A.I.A.S. È vero che qualcuno dirà "non poteva essere diversamente" ma lo "spirito" è stato quello ispirato da Papa Francesco e dal Santo Francesco, colui che seppe ed ancor oggi sa indicarci la via della povertà e della solidarietà.

Brianza Solidale: insieme per crescere

■ FRANCESCA SAPORITI

UNA SQUADRA DI VOLONTARI IMPEGNATA NEL SUPPORTARE ASSOCIAZIONI ED ENTI NO PROFIT A TRADURRE IDEE E SOGNI IN PROGETTI SOSTENIBILI E SOCIALMENTE UTILI: QUESTA È BRIANZA SOLIDALE

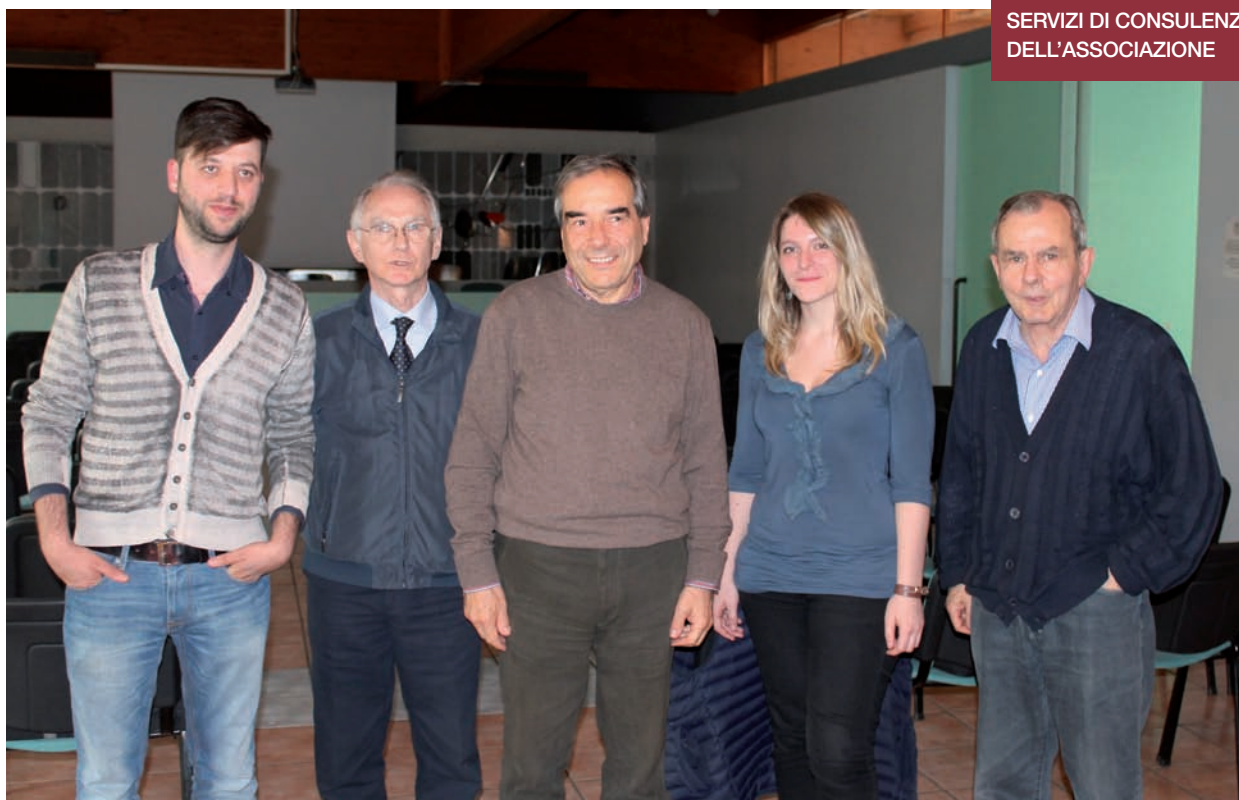


■ Quella di Brianza Solidale è una storia che parte da lontano, da un'idea forte di condivisione. Sono i primi anni Novanta a Milano quando Assolombarda, porta avanti la volontà di creare una struttura no profit capace di mettersi al servizio del sociale per fare e condividere cultura d'impresa. Nasce così nel 1995 Sodalitas, partecipata da

manager provenienti da alcune delle principali società imprenditoriali nazionali e multinazionali, accomunati dalla voglia di supportare il terzo settore nel conseguimento di una maggiore efficienza e capacità manageriale.

Il valore di quanto realizzato nel capoluogo lombardo spinge a riproporre questa formula di condivisione dei saperi d'impresa anche nella provincia monzese e grazie all'impegno di molti prende forma Brianza Solidale. È il marzo del 1998 quando nasce la nuova

NELLA FOTO GIANFRANCO PAGLIAFORA, PRESIDENTE BS, INSIEME AD ALCUNI VOLONTARI DI BRIANZA SOLIDALE E ALCUNI RAGAZZI CHE USUFRUISCONO DEI SERVIZI DI CONSULENZA DELL'ASSOCIAZIONE





**I VOLONTARI DI BRIANZA
SOLIDALE SONO VERI
E PROPRI BUSINESS
ANGEL, IMPEGNATI NEL
SUPPORTARE GIOVANI E
REALTÀ NO PROFIT NEL
REALIZZARE I PROPRI
PROGETTI E SOGNI
IMPRENDITORIALI**

associazione no profit, fortemente voluta da alcune autorità locali quali Carlo Edoardo Valli, allora Presidente di Confindustria Monza e Palmiro Boni Direttore Generale ASL3 insieme a numerosi rappresentanti delle istituzioni locali, danno vita a Brianza Solidale, creando una squadra motivata di volontari, composta da ex dirigenti d'azienda, imprenditori, professionisti, "tutti pronti", ci racconta Gianfranco Pagliafora, "a condividere il proprio knowhow a favore delle realtà del no profit che allora come oggi avevano tanto bisogno di questo tipo di conoscenze per strutturarsi e crescere in modo sostenibile".

CONDIVIDENDO, IL SAPERE MOLTIPLICA

Brianza Solidale ha così iniziato ad operare con consulenze a titolo completamente gratuito a sostegno di cooperative sociali e associazioni di volontariato per fornire supporto consulenziale alle Organizzazioni Non Profit del territorio.

"Il primo progetto in cui siamo stati coinvolti", ricorda Pagliafora, "è stato a favore della Residenza Anziani Bellani di Monza. La struttura era priva di uno strumento di controllo di gestione che consentisse alla Direzione di monitorarne al meglio le attività e governarla in modo ottimale. Il nostro intervento ha assicurato la creazione di nuovi stru-

menti per il controllo delle operazioni e l'implementazione di un adeguato sistema IT.

Dopo questa prima iniziativa, il nostro team è stato impegnato in un progetto per l'ASL 3 di Monza. Nell'ambito del "Progetto Orizzonti" ci è stato chiesto di effettuare uno studio in grado di fotografare le condizioni degli anziani in Brianza. Partendo dalla mappatura così ottenuta delle aree carenti, è stato elaborato un piano di miglioramento globale di alcuni servizi in collaborazione con la Facoltà di Geriatria del Policlinico Gemelli quali: proposte per il miglioramento della assistenza domiciliare, e rafforzare i servizi alla persona, migliorare la qualità della vita agli anziani ricoverati nelle RSA della Brianza con una maggiore attenzione alla persona, il tutto secondo standard concordati e certificabili, introducendo un criterio in grado di umanizzare i servizi efficientandoli".

L'esperienza acquisita con questo progetto, durato considerando le diverse fasi circa quattro anni, ha creato l'opportunità di una nuova collaborazione con l'Ospedale di Monza, nell'ambito di un progetto europeo volto a valutare la customer satisfaction nell'Ospedale San Gerardo. Un altro progetto è stato sviluppato per conto dell'Associazione ABIO Brianza per una consulenza riguardo a un problema di motivazione dei numerosi volontari; problema

che è stato risolto grazie a una proposta di riorganizzazione della struttura interna e alla rimodulazione della formazione per i Volontari.

UNA CONSULENZA A MISURA DEI GIOVANI

Sempre più negli anni la formazione ha assunto un ruolo chiave nell'attività dell'associazione, in particolare dai primi anni Duemila, quando Brianza Solidale ha ampliato i propri orizzonti iniziando a guardare alle esigenze espresse dal mondo dei giovani, impegnandosi in particolare in progetti in grado di colmare il gap tra scuola e impresa, trasferendo alle nuove generazioni le esperienze pratiche acquisite dai propri soci nel mondo del lavoro.

Così, da undici anni, nelle classi dell'ultimo anno delle superiori viene proposto il corso: Giovani & Impresa (sviluppato da Sodalitas) dove ai ragazzi vengono forniti strumenti pratici per un miglior approccio al mondo del lavoro, spiegando loro che cosa è il mondo dell'Impresa e come crearsi un progetto di vita professionale. Tra i vari argomenti trattati risultano particolarmente interessanti le presentazioni relative a come scrivere un cv, come sostenere un colloquio di selezione e conoscere i principali tipi di contratti di lavoro in essere. "sono argomenti che riscuotono sempre il massimo interesse", spiega Gianfranco Pagliafora, "perché solitamente di queste cose ai ragazzi nessuno ne parla, mentre invece è importante che maturino fin da giovani la capacità di progettare il proprio futuro, personale e lavorativo. Vogliamo guidarli lungo un percorso di crescita e consapevolezza". In questa direzione si inserisce anche il minicorso "Guardiamo al futuro", rivolto agli studenti di 3^a media per illustrare come è cambiato il mondo del lavoro in questi anni e cosa le aziende si aspettano oggi dai giovani diplomati e laureati..

"Nel definire i contenuti di altre iniziative, seguiamo le necessità espresse dalle scuole e interpretiamo l'evolvere delle esigenze in un mondo che cambia rapidamente. In ogni nostro progetto cerchiamo un equilibrio tra teoria e pratica. Questo si evidenzia nella nostra partecipazione ad iniziative tipo Alternanza Scuola Lavoro e FixO per aiutare i vari istituti scolastici che richiedono il nostro supporto ed organizzando anche progetti formativi con lezioni monotematiche fatte da professionisti e specialisti delle varie aree che possano portare in classe il valore dell'esperienza diretta".

TANTI PROGETTI, LA STESSA VOGLIA DI CRESCERE COLLABORANDO

Oggi Brianza Solidale può contare su una squadra di volontari di circa 33-35 risorse, provenienti da esperienze imprenditoriali e manageriali molto differenti. Esperienze messe al servizio di chi muove i suoi primi passi nel mondo del lavoro ed ha un sogno nel cassetto da realizzare, come nel caso del progetto "Hub Young" dove, grazie a fondi UE e in collaborazione con la Regione Lombardia, la Camera di Commercio e l'Università Bicocca Brianza Solidale è stato possibile aiutare tanti giovani a sviluppare il proprio progetto imprenditoriale.

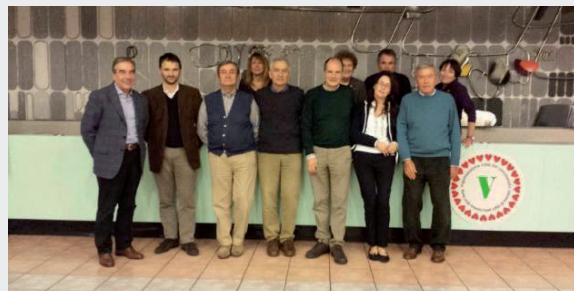
Non si è trattata però di un'iniziativa isolata: la sede di

Storie di ordinaria collaborazione

Brianza Solidale ha recentemente portato a termine un nuovo accordo con Cure2Children, Fondazione che ha sede a Firenze, che si occupa di curare bambini affetti da talassemia nei Paesi in



via di sviluppo e di trasferire le conoscenze dei medici italiani presso il personale sanitario locale, in modo che possa agire autonomamente. La Fondazione, che opera prevalentemente in Kosovo, India, Pakistan, Egitto, Marocco, Vietnam, Georgia aveva chiesto a BS di aiutarla a creare una nuova associazione dello stesso tipo nel territorio Lombardo. È nata così HELP3 che vedrà i medici che ne fanno parte impegnati inizialmente in Africa e in particolare in Tanzania ed Uganda. Uno dei medici volontari è partito per un primo viaggio esplorativo dei bisogni di alcuni ospedali di tali Paesi già questo aprile.



Brianza Solidale, presso la Casa del Volontariato, è infatti sempre aperta per offrire servizi di consulenza a giovani che vogliono avviare una propria attività, supportandoli nella stesura di un business plan sostenibile e concretizzabile, agendo come veri e propri Business Angels. Brianza Solidale non ha però perso di vista la necessità di aiutare chi più è in difficoltà: numerosi sono, infatti, i progetti sociali legati all'inserimento o al reinserimento nel mondo del lavoro. "In collaborazione con Caritas siamo impegnati in un progetto per il reinserimento di persone che hanno perso il lavoro, in particolare nella fascia più critica degli over40 anni. Con "Tom Tom giovani", invece, progetto realizzato sul territorio dei Comuni di Monza, Villasanta e Brugherio per l'orientamento al lavoro dei ragazzi tra i 16 e i 21 anni che dopo aver abbandonato la scuola non hanno trovato nessuna opportunità lavorativa. Lo scorso anno abbiamo ottenuto buoni risultati che speriamo di poter replicare e migliorare anche nel 2014". Si innesca così, dalla voglia di collaborare e condividere, un circolo virtuoso che accende la speranza e fa crescere nuove opportunità, per tutti.

■ LA SICUREZZA SI IMPARA

Non c'è nulla di più difficile che reagire in modo pronto ed efficace nelle situazioni di emergenza: l'unico modo per superare il panico ed eseguire le pratiche corrette che possono salvare una vita, è prepararsi per tempo ad affrontare possibili eventi critici attraverso corsi teorici e pratici. Convinti che una buona preparazione è assolutamente necessaria per affrontare le emergenze, AIAS Monza ha scelto di impegnarsi come partner nell'organizzazione del workshop: "La gestione dell'emergenza per i diversamente abili".

Il corso si è svolto sabato 10 maggio nell'ambito di EMERlab manifestazione dedicata al mondo della Protezione Civile e della Sicurezza della durata di due giorni che si è svolta presso l'Autodromo Nazionale Monza. Nel corso del workshop spon-



sozzato da AIAS Monza, sono stati affrontati i principali casi di emergenza che si possono verificare ad una persona con disabilità, fornendo ai partecipanti consigli pratici e strumenti utili ad affrontare situazioni critiche con successo. Il corso, completamente gratuito, cui hanno assistito sia professionisti del soccorso, sia volontari sia persone che ogni giorno si trovano a dover gestire e aiutare i propri cari disabili, ha dato la possibilità di conoscere tecniche e manovre salvavita, indispensabili per intervenire in caso di emergenza: conoscenze che davvero possono fare la differenza per chi si trova all'improvviso in difficoltà!

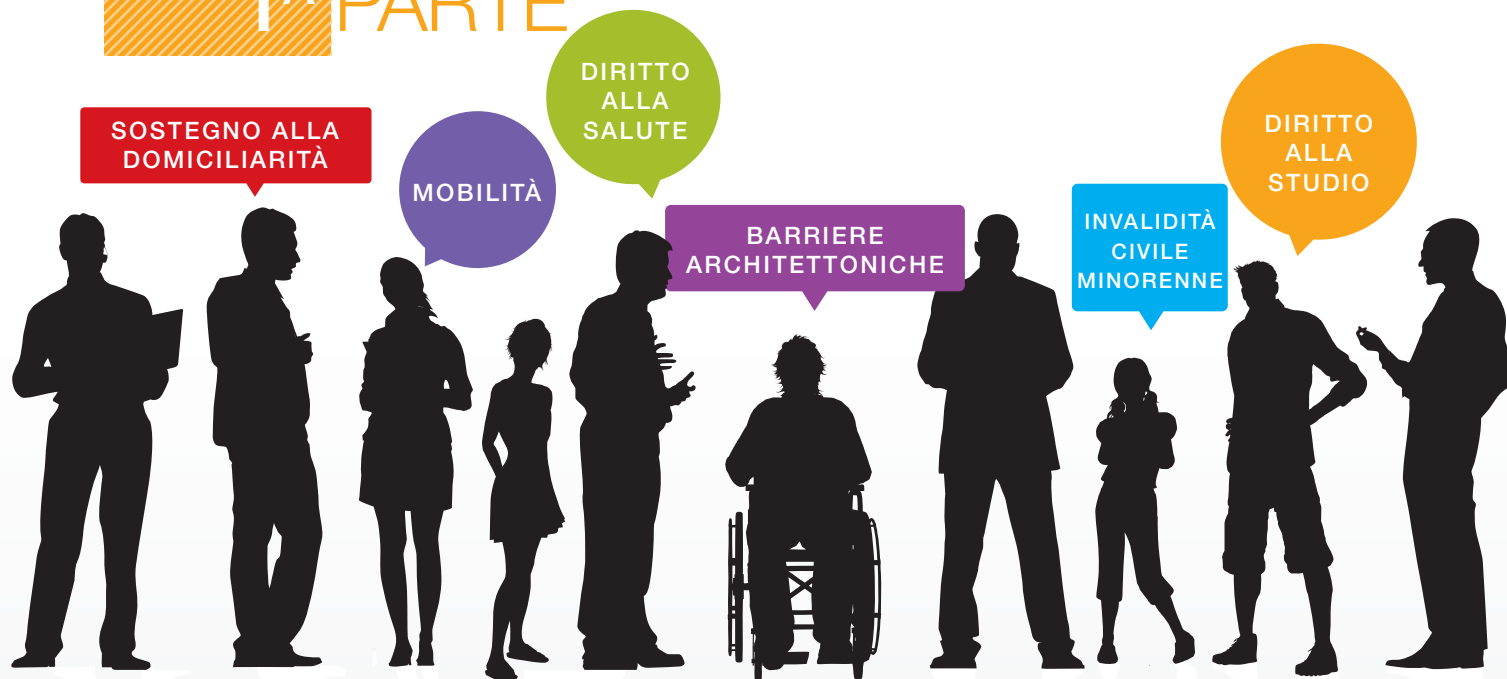
■ COSÌ L'EMERGENZA NON FA PIÙ PAURAI

Tenutosi presso L'Autodromo di Monza sabato 10 e domenica 11 maggio, EMERlab è stato un evento molto partecipato, promosso dal Comune di Monza e dalla Protezione Civile locale. Una vera e propria occasione di confronto e di crescita dell'intero Sistema di Protezione Civile dove, Istituzioni, professionisti del soccorso, mondo del Volontariato, fornitori di beni e servizi e i cittadini, sono stati protagonisti della condivisione e collaborazione. EMERLab è stato organizzato come contenitore di eventi, convegni, esercitazioni e sessioni formative, un vero e proprio laboratorio di idee dove far convergere e integrare tutti questi aspetti sintesi.

Il 2014 è stato per EMERlab l'Anno Zero, con l'ambizioso obiettivo di diventare l'evento nazionale del Sistema Protezione Civile già dal 2015, in occasione di EXPO. L'evento si è svolto nei 10.000 mq di area espositiva all'interno del paddock di Formula 1 Hospitality Building, interamente dedicato ai corsi e seminari ed esercitazioni di allestimento campo soccorritori. Complessivamente sono state oltre 100 le ore di corsi di formazione certificati con più di 10 seminari e workshop con attività addestrative specifiche.

A poster for the EMERlab workshop. At the top, it features the EMERlab logo. Below the logo, the text reads: "è lieto di averLa gradito ospite al workshop 'LA GESTIONE DELL'EMERGENZA PER I DIVERSAMENTE ABILI' 10 MAGGIO 2014 DALLE ORE 09:30 AUTODROMO NAZIONALE MONZA - SALETTA HOSPITALITY BUILDING". The program includes: "Movimentazione in sicurezza", "Passaggi posturali", "Trasferimenti dei pazienti", "Paziente a terra", and "Esempi". The website "WWW.EMERLAB.IT" is listed, along with "Sponsored by AIAS CITTÀ DI MONZA". The bottom section displays logos of sponsors and partners, including Regione Lombardia, Provincia di Milano, Provincia di Monza Brianza, Provincia di Lecco, Comune di Monza, and Ipe Vie Trasporti.

1^A PARTE



PERCORSO VITAE

■ VERSIONE AGGIORNATA A MAGGIO 2014

Segui la strada migliora te stesso... e gli altri

**ECCO IL “PERCORSO VITAE” DEL C.R.L. DELLE A.I.A.S. LOMBARDIA
PER UNA MIGLIORE ACCESSIBILITÀ AI BENI E AI SERVIZI GARANTITI DALLA LEGGE**

Provvidenziale, riabilitativo, inclusivo, integrativo. Senza barriere. È il “percorso vitae” della persona con disabilità targato Comitato Regionale Lombardo A.I.A.S.; un tour assistito nella “città dell’uomo” ideale: paritaria e indiscriminata, accessibile e finanziata.

Soprattutto a portata di utente, che può schematicamente orientarsi nel labirinto istituzionale previsto dalla Pubblica Amministrazione seguendo il documento riepilogativo che Prove di Volo presenta nelle pagine seguenti; un inserto informativo staccabile e funzionale.

Il percorso identifica 5 fasce d’età comprendenti l’arco di una vita, definendo, per ciascuna fascia, le disposizioni della P.A. nei diversi comparti: statale, regionale, provinciale e comunale. Le schede riassumono ciò che

prevede la normativa in ambito di diritto alla salute, alla sanità, allo studio, al lavoro, ma anche in materia di tempo libero, sport, trasporti. Vita.

«Il sistema italiano, e particolarmente quello lombardo, abbraccia le molteplici esigenze cui deve far fronte la persona con disabilità – afferma Gaetano Santonocito, presidente del C.R.L. delle A.I.A.S. Lombardia – Messo a confronto con il sistema europeo, il nostro rappresenta senza dubbio un modello migliorabile ma ampiamente soddisfacente e in linea con le politiche continentali». A chi rivolgersi per ottenere l’esenzione al ticket? E per l’assistenza domiciliare? Per le liste speciali di collocamento?

Buona lettura!

0-3 ANNI

Diritto alla salute

■ Assistenza sanitaria	ASL
■ Esenzione ticket	ASL
■ Assistenza sanitaria riabilitativa	ASL
■ Agevolazioni fiscali su ausili e sussidi tecnici ed informatici	Stato
■ Erogazione gratuita degli ausili	ASL

Riconoscimento invalidità civile Minorenne

■ Provvidenze economiche - assegno frequenza	INPS/ASL
■ Esenzione tasse automobilistiche	Regione
■ Carta Regionale Trasporti	Regione

4-15 ANNI

Diritto alla salute

■ Assistenza sanitaria	ASL
■ Esenzione ticket	ASL
■ Assistenza sanitaria riabilitativa	ASL
■ Agevolazioni fiscali su ausili e sussidi tecnici ed informatici	Stato
■ Assistenza domiciliare (ADH)	ASL
■ Erogazione gratuita degli ausili	ASL
■ Centri socio-educativi (CSE piccoli: < 14 anni)	ASL
■ Centri Diurni Disabili (CDD > 14 anni)	ASL

Diritto allo studio

■ Individuazione dell'alunno in stato di handicap	ASL
■ Assistenza scolastica di base	ASL
■ Insegnanti di sostegno e azioni di sostegno	ASL



Riconoscimento invalidità civile Minorenne

Barriere architettoniche

Riconoscimento stato di handicap

■ Continuità educativa	ASL
■ Provvidenze economiche: - assegno frequenza - indennità accompagnamento	INPS/ASL
■ Contributi per l'eliminazione delle barriere	Comune
■ Esenzione tasse automobilistiche	Regione
■ Carta Regionale Trasporti	Regione

15-18 ANNI

Diritto alla salute

■ Assistenza sanitaria	ASL
■ Esenzione ticket	ASL
■ Assistenza sanitaria riabilitativa	ASL
■ Agevolazioni fiscali su ausili e sussidi tecnici ed informatici	Stato
■ Assistenza domiciliare (ADH)	ASL
■ Erogazione gratuita degli ausili	ASL
■ Centri socio-educativi (CSE piccoli: < 14 anni)	ASL
■ Centri Diurni Disabili (CDD > 14 anni)	ASL

Diritto allo studio

■ Individuazione dell'alunno in stato di handicap	ASL
■ Assistenza scolastica di base	ASL
■ Insegnanti di sostegno e azioni di sostegno	ASL
■ Continuità educativa	ASL

Riconoscimento invalidità civile Minorenne

■ Provvidenze economiche: - assegno frequenza - indennità accompagnamento	INPS/ASL
--	----------

Barriere architettoniche

■ Contributi per l'eliminazione delle barriere	Comune
■ Esenzione tasse automobilistiche	Regione
■ Carta Regionale Trasporti	Regione





STACCA E CONSERVA QUESTO OPUSCOLO!

**NEL PROSSIMO NUMERO DI PROVE DI VOLO
TROVERAI LA SECONDA PARTE**

18-65 ANNI

65 ANNI



Torball: la passione scende in campo

■ FRANCESCO BERLUCCHI

UNA SQUADRA DI GIOCATORI IPOVEDENTI E NON VEDENTI UNITI DALL'ENTUSIASMO PER IL TORBALL: SPORT SPETTACOLARE CHE VEDE L'ASD CIECHI BRIANZA GAREGGIARE IN SERIE B

■ «Ci vuole passione, tanta passione». Non ha dubbi Maurizio Viganò, presidente dell'Associazione sportiva dilettantistica Ciechi Brianza, nell'indicare cosa serve per giocare a torball.

Il torball è uno sport simile alla palla a mano, di nicchia ma anche molto spettacolare. I giocatori sono tutti non vedenti, semivedenti o ipovedenti (persone con un residuo visivo che non supera i 2 decimi per occhio). A Monza si allena una delle dodici squadre del Campionato italiano di Serie B, l'Asd Ciechi Brianza. Una società dal passato glorioso, fondata nel 1985, che vanta cinque anni di fila nella massima serie, dal 1999 al 2004. Dopo qualche anno fra la A e la B, oggi i brianzoli giocano stabilmente nella serie ca-

detta. Sabato 18 e domenica 19 gennaio l'associazione ha organizzato la terza e la quarta giornata del Campionato italiano di Serie B di torball maschile, a Lissone, nella palestra della scuola elementare Aldo Moro di via Ferrucci. In campo, oltre ai brianzoli, c'erano Bolzano, Cagliari, Torino e le due squadre di Bergamo. Contemporaneamente, le altre sei squadre del campionato giocavano a Napoli.

Il Comune di Lissone, con il cui patrocinio è stato organizzato l'evento, ha concesso gratuitamente la palestra. «Gli siamo veramente grati - ha spiegato Viganò - Avremmo dovuto pagare una tariffa di 23 euro all'ora; in questo modo, invece, abbiamo risparmiato quasi 700 euro, che per una piccola associazione come la nostra non sono pochi».



LA MONZESE ASD CIECHI BRIANZA È UNA DELLE DODICI SQUADRE DEL CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE B DI TORBALL, SORTA DI PALLAMANO PER GIOCATORI NON VEDENTI O IPOVEDENTI.

Conosciamo le regole

A torball si gioca tre contro tre, bisogna avere almeno un giocatore in panchina e un numero massimo di tre riserve. Per questo motivo, la maggior parte delle squadre di torball sono composte da sei giocatori. Il campo misura 16 metri per 7. Le porte sono una peculiarità di questo sport: ogni porta è lunga quanto il lato minore del rettangolo di gioco, 7 metri, ed è alta 1,30 m.

In fase difensiva, i tre giocatori disposti lungo la porta devono coprirne tutto lo specchio per evitare il goal della squadra avversaria. In fase offensiva, invece, il pallone - dotato di sonagli - deve passare sotto le tre cordicelle che si trovano rispettivamente al centro del campo e spostate di due metri dal centro verso ogni porta. Ogni corda tesa, dotata di campanelli, è alta 40 cm dal suolo, quindi il pallone deve essere tirato con le mani in modo che passi sotto le tre cordicelle, senza toccarle. Nel caso la palla tocchi la corda, gli arbitri e la giuria dichiarano il fallo di gioco. Ogni giocatore indossa una maschera oscurante, molto simile a quelle che si usano per sciare. Toccarsi la maschera costituisce un altro esempio di fallo di gioco, poiché i soggetti semivedenti potrebbero trarne vantaggio. Anche buttarsi prima che l'avversario abbia tirato è una tipica azione fallosa. Ogni giocatore può tirare il pallone non più di tre volte consecutivamente. Questa regola è stata introdotta per impedire ad una squadra di far tirare sempre e solo il giocatore dotato del tiro più potente. Infine, quando un giocatore para un tiro avversario deve immediatamente recuperare la palla, altrimenti il pallone è perso e torna all'altra squadra. Ogni squadra ha otto secondi a disposizione per tirare. In questa stagione, il numero massimo di reti realizzate dai brianzoli in una sola partita è dieci: contro il Foggia a Lanciano.



Già, perché la voglia di divertirsi è tanta, ma i soldi per andare avanti non sono molti. «Fino al 2010 abbiamo ricevuto dei finanziamenti dal Comune di Monza - ha proseguito Viganò - Poi, però, hanno deciso di interrompere le erogazioni di denaro, e adesso sopravviviamo solo grazie all'autofinanziamento». In altre parole, i soldi che servono per

mantenere la squadra ce li mettono loro, i giocatori, perché il torball è uno sport poco conosciuto, le tribune sono mezze vuote e non ci sono sponsor interessati ad investire denaro. «Per un'intera stagione servono almeno 2.500 euro

a persona - aggiunge Ivan Barazzetta, uno dei giocatori della squadra brianzola - La maggior parte del denaro viene destinata alle trasferte, che sono costose perché bisogna muoversi su tutto il territorio nazionale. Oggi, per esempio, sono venute a giocare a Lissone le squadre di Cagliari, di Bolzano e di Torino, oltre alle due di Bergamo. Sono viaggi costosi, che spesso richiedono anche il pernottamento in un hotel. Purtroppo, però, sono ormai quattro anni che non vediamo più un euro dall'amministrazione monzese e quindi le spese sono tutte a nostro carico».

In realtà, il Comune di Monza aiuta l'associazione concedendogli gratuitamente la palestra della scuola elementare Gianni Citterio, a Cederna. In via Collodi, due volte alla settimana, l'Asd Ciechi Brianza non si occupa solo del torball, ma organizza anche un corso di ginnastica di base, che è tenuto ogni martedì da Marina Conca. Il giovedì, invece, è il giorno dell'allenamento specifico per il campionato di torball, dalle 19.30 alle 21, sotto la guida di Massimo Citterio e Flavio Galimberti.

Fino al 2012 l'associazione portava i suoi soci anche a nuotare, al Nei di Monza, ogni sabato per due ore alla settimana. Molti di loro vorrebbero riprendere ad andare in piscina, ma «il vero problema è come arrivarci, non

LA SQUADRA ASD CIECHI BRIANZA È COMPOSTA DAL PRESIDENTE, MAURIZIO VIGANÒ, MILOVAN VUK ULIC, FLAVIO PEREGO, MAURIZIO ERBA, MAURO MERATI, IVAN BARAZZETTA, E STEFANO BRICCO, ORA IN PRESTITO A BERGAMO.



essendo indipendenti». Un problema che invece non esiste a Fanano (Mo), sul monte Cimone, dove i soci dell'Asd Ciechi Brianza vanno a sciare tutti gli anni. «Lo sci di fondo è il nostro appuntamento fisso di fine febbraio - ha detto Viganò, sorridendo - Sull'Appennino modenese sono specializzati nello sci di fondo per i disabili e l'accoglienza è davvero eccezionale. Con una quota di circa 400 euro, la nostra settimana bianca è assicurata. Ci offrono gli sci e l'assistenza della Protezione civile e di diverse guide del Corpo forestale, sempre molto gentili. E poi, due anni fa, ho sciato perfino con Arianna Follis, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Torino nel 2006. Un'emozione indimenticabile!».

Ma la vera passione di Viganò resta il torball. La squadra, molto affiatata, è composta dal presidente, Maurizio Viga-

nò, 60 anni, Milovan Vuk Ulic, 24, che ha iniziato a giocare dieci anni fa e non ha più smesso, Flavio Perego, 41, al suo primo campionato, Maurizio Erba, 58, da tre anni nella squadra, Mauro Merati, 48, Ivan Barazzetta, 29, e Stefano Bricco, 46, ora in prestito a Bergamo.

La Federazione italiana sport paralimpici per ipovedenti e ciechi (Fispic) conta due campionati di torball: in Serie A giocano 12 squadre, altrettante in Serie B. «Molte società negli ultimi anni sono sparite - commenta uno dei due allenatori, Flavio Galimberti, che funge anche da tesoriere dell'associazione - Milano, Reggio Emilia, Piacenza, Venezia e Verona sono solo alcuni esempi di città del Nord che hanno rinunciato al torball. La federazione ha addirittura eliminato la Serie C, per mancanza di squadre. E noi non vorremmo fare la stessa fine».

Cogliamo la palla al balzo: per chi vuole saperne di più

- **regola degli otto secondi:** se un giocatore ha sotto controllo la palla, o l'ha afferrata bene, essa deve essere lanciata fuori dall'area della sua squadra entro otto secondi, altrimenti è infrazione e il giocatore che ha toccato per ultimo la palla viene punito.
- **palla ferma:** se la palla si ferma nella metà campo della squadra in difesa, questa sarà assegnata alla squadra di difesa.
- **palla persa:** se la palla rimbalza sulla porta (palo o traversa) o su un giocatore e oltrepassa la linea di centrocampo, si considera palla persa e la squadra di attacco ottiene di nuovo la palla.
- **palla fuori:** se la palla esce dal campo dopo un'azione difensiva, rimbalzando sulla porta o su un giocatore, viene considerata fuori e spetta alla squadra in difesa.
- **passaggio della palla:** è permesso il passaggio della palla all'interno dell'area di squadra se viene effettuato nel rispetto della regola degli 8 secondi.
- **palla ferma:** se si verifica una situazione di palla ferma durante un passaggio, cioè se la palla si ferma all'interno dell'area di squadra, varrà la regola degli otto secondi. Se la palla attraversa la linea laterale o la prima corda durante il passaggio, avrà luogo la perdita della palla. Se la palla attraversa la linea di porta durante il passaggio, ciò verrà considerato goal (autogoal).
- **consegna della palla:** non è permesso consegnare la palla direttamente nelle mani di un altro giocatore. Nel caso di violazione di tale norma, verrà penalizzato il giocatore che ha consegnato la palla.
- **comunicazione tra i giocatori:** i giocatori di una stessa squadra possono comunicare in campo in modo appropriato (cioè, a bassa voce, battendo le mani, bussando a terra ecc.), così da non arrecare fastidio all'altra squadra.
- **regola del vantaggio:** se la squadra di attacco realizza una rete, nonostante la squadra di difesa abbia cercato di evitarlo mediante un comportamento scorretto, la rete ottenuta è valida e l'infrazione della squadra in difesa non sarà ulteriormente punita.

TORBALL DA RECORD:
IN QUESTA STAGIONE,
IL NUMERO MASSIMO
DI RETI REALIZZATE DAI
BRIANZOLI IN UNA SOLA
PARTITA È DIECI: CONTRO
IL FOGGIA A LANCIANO



La vita è bella

■ UNA MAMMA*

QUANDO IL LAVORO DA OCCASIONE DI REALIZZAZIONE E RISCATTO SI TRASFORMA IN UN INCUBO. UNA MADRE DELUSA E AMAREGGIATA RACCONTA

■ È una storia vera, una delle tante storie di difficoltà e di disperazione che si incrocia quando la gente arriva a chiedere aiuto, solo più stupidamente crudele delle altre. È la storia di una donna che ha un figlio che nasce con un danno cerebrale e quindi con problemi motori e mentali, non gravissimi, e che decide di dedicare la sua vita non solo a proteggere questo figlio sfortunato, ma a cercare di fare sì che sia felice, o almeno il più felice possibile. Cerca così di costruirgli intorno una realtà un po' manipolata, dove le asprezze sono smussate e tutto va sostanzialmente bene, un po' come Benigni col suo figliolo, nel campo di concentrazione trasformato in campo giochi ne La vita è bella.

Quando il figlio di nome D. è piccolissimo, la madre apre un asilo nido per farlo crescere in mezzo ai bambini e poi mano a mano lo fa lavorare con i bambini, in un clima di grande serenità. Quando D. ha 25 anni viene assunto

come categoria protetta in un grande ospedale milanese: lui è entusiasta, sa rendersi utile, mai un giorno di malattia, l'ambiente è accogliente, i colleghi affettuosi. Per molti anni sarà lui a coprire i turni festivi del reparto, compresa la distribuzione dei pasti per i degenti e sua madre e suo padre tutte le domeniche vanno in ospedale per dagli una mano.

Gli anni passano così, il ragazzo diventa adulto, solo sfiorato dalla percezione della sua "diversità" senza che mai questa percezione diventi causa di angoscia, è allegro, di buon carattere, ama il calcio, ha degli amici: il lavoro è il miracoloso collante che tiene tutto assieme.

Il tempo scorre e D. ha ormai trascorso 25 anni al suo posto di lavoro, finché un giorno la mamma, ormai ottantenne, viene convocata improvvisamente dall'ospedale, da una signora che prima si qualifica come parente del nuovo padrone e poi comunica che a partire da subito il



LA TERRAZZA DI
CINISELLO BALSAMO
È UNO SPAZIO
SUPPORTATO DA AIAS
MONZA CHE FAVORISCE
IL RECUPERO DELLE
PROPRIE AUTONOMIE
DOPO UN TRAUMA



figlio è lasciato a casa in sospensione cautelativa. Il pretesto è un incidente in cui D. è stato coinvolto senza per altro alcun tipo di responsabilità: è visibilmente un pretesto – che, infatti, non verrà più citato negli atti successivi – ma questa figlia/nipote del nuovo padrone non intende ragioni.

Interviene anche il medico competente che dichiara D. non orientato nel tempo e nello spazio con l'incredibile motivazione che durante il colloquio ha sempre parlato la mamma: curiosamente il medico ha lo stesso cognome della figlia/nipote del nuovo padrone e una carta intestata dove spicca il suo ruolo di amministratore del gruppo che ha acquistato l'ospedale. Verrebbe da segnalare un conflitto di interessi se l'argomento non suscitasse la più viva ilarità.

Andare in ospedale e parlare con medici e infermieri del reparto chiarisce molte cose, tra l'imbarazzo generale. Non è vero che D. zoppica più di prima, è più strano di prima, disturba più di prima: lui è lo stesso di sempre, il fatto è che ai nuovi padroni la sua presenza non piace, ride ogni tanto in quel modo poco ortodosso – c'è un modo socialmente omologato anche per ridere? – talvolta alza il tono di voce senza motivo, parla con le persone che vengono a trovare i parenti e si presenta davvero male con quel camice bianco che lo confonde con un infermiere o addirittura con un medico: i nuovi padroni ne fanno una questione di immagine.

Intanto sono passati molti mesi e tutto è precipitato: l'improvviso allontanamento dal lavoro ha fatto intendere a D., nel modo più brutale, che la sua "normalità" era una finzione, ha smesso di ridere e la mamma ha alzato di mezzo metro la rete di protezione sui balconi. Queste persone hanno spazzato via in un attimo 50 anni di impegno, riportando la realtà alla sua abituale crudezza.

Dopo una lunga disputa D. è rientrato con il benessere dell'ASL in quanto considerato idoneo ai lavori che aveva svolto per 27 lunghi anni. Dopo mesi di incontri e



scontri, nonostante la dichiarazione di abilità per il suo lavoro, D. viene relegato al deposito medicine, uno stanzone sotterraneo strapieno di scatole con ripiani di ferro, con luce artificiale. Qui gli recapitano anche il suo armadietto in modo che non possa più passare dallo spogliatoio e incontra gravi problemi con i pochi colleghi con cui lavora, che lo prendono in giro senza remore.

In breve la situazione precipita: improvvisamente il padre muore per un tumore fulminante e D. scivola in uno grave stato di depressione, acuito da una brutta caduta per la quale perde l'occhio sinistro. Anche a seguito di una pancreatite che ha richiesto l'asportazione della cistifellea, da agosto 2013 D. è a casa in malattia: tra piante disperate e cupa malinconia non ha più voglia di vivere, con il viso tra le mani ripete sempre "non servo più a niente, è meglio morire".

È così che in meno di un anno è andata in pezzi la meravigliosa vita di un ragazzo che viveva solo per la gioia di lavorare.

**Questa lettera ci è arrivata dalla mamma di un ragazzo che frequenta lo spazio La Terrazza di Cinisello Balsamo*

Una vita dipinta di bellezza e di amore

■ FRANCESCA SAPORITI

EMANUELE CAMPOSTRINI, IN ARTE MELE, È UN BIMBO DI SEI ANNI AFFETTO DA UNA GRAVE MALATTIA METABOLICA PROGRESSIVA CHE GLI IMPEDISCE DI CAMMINARE, PARLARE, GIOCARE LIBERAMENTE, MA CHE HA TROVATO NELLA PITTURA IL MODO PER APRIRE UNA PORTA SUL SUO MERAVIGLIOSO MONDO INTERIORE

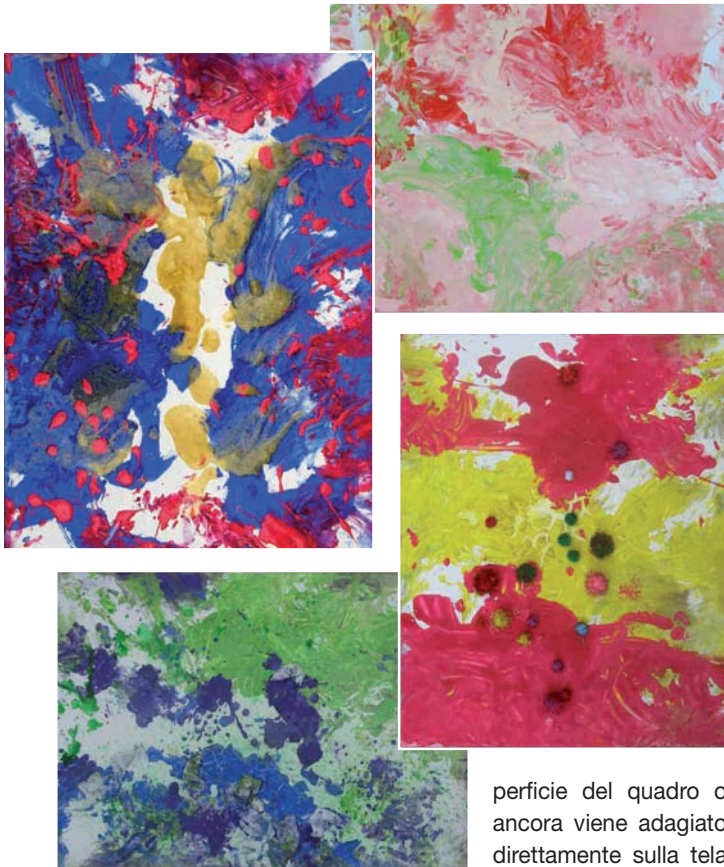
■ Che colore ha il calore del sole sulla pelle? E quali sono le sfumature delle emozioni che dà lasciarsi sprofondare nella neve? Siamo abituati ad esprimere quello che sentiamo e sperimentiamo a parole, ma spesso siamo obbligati ad ammettere che a volte le parole non bastano, mentre, invece, chi non può usare le parole comuni è capace di trovare nuovi e stupefacenti modi per comunicare. Emanuele Campostrini, per tutti "Mele", è un bambino toscano di sei anni afflitto da una patologia degenerativa che causa gravi danni dal punto di vista neurologico, respiratorio, sensoriale e motorio. "Mele è tetraplegico" racconta la mamma, Chiara Paolini nel sito web dedicato a Emanuele, "e il suo corpo è abbandonato come quello di una bambola di panno, ma conserva la mobilità delle mani e del capo. Ha continui movimenti involontari. Non riesce più a mangiare

e viene nutrito con un sondino nasogastrico. Ogni giorno ha crisi epilettiche di gravità variabile. A volte perde conoscenza, deve essere aspirato meccanicamente e rianimato con un pallone autoespansibile o con la respirazione bocca a bocca".

Nonostante non possa parlare, nel 2011, all'età di tre anni, Mele ha trovato la sua voce nei colori. Cominciato tutto come un gioco, sulla tela il bambino riversa tutto il proprio complesso e meraviglioso mondo interiore. Non potendo camminare né stare seduto senza aiuto, Emanuele utilizza diversi ausili, tra i quali una poltroncina su misura che gli permette di stare eretto per un po' di tempo: è generalmente questa la posizione in cui dipinge, oppure viene tenuto sospeso sopra la su-

IL CATALOGO DELLA MOSTRA DI MELE È DISPONIBILE ANCHE ALLA VENDITA ON LINE ATTRAVERSO I CONTATTI PRESENTI SUL SITO WEB MELE'S ART





perficie del quadro o ancora viene adagiato direttamente sulla tela e utilizza così i colori

non solo con i pennelli e con le mani, ma con tutto il corpo. Non potendo afferrare da solo le tempere e i colori, né chiedere direttamente ciò di cui ha bisogno, è mamma Chiara che, standogli accanto riesce ad interpretare i suoni che pronuncia o i gesti imprecisi delle sue mani, così da potergli dare tutto ciò di cui ha bisogno per riportare sulla tela quello che ha nella mente e nel cuore. L'arte di Mele è aniconica, ossia non figurativa, ma i colori e le forme che prendono corpo sulla tela trasmettono una forza incredibile. Se è stato l'amore di sua madre e di tutta la sua famiglia a creare la possibilità di dipingere, la sua arte e la bellezza delle sue opere sono state però riconosciute a livello nazionale anche da critici affermati: "I quadri di Mele sono fatti con le mani, sono gestuali: usa un linguaggio che abbiamo in comune", ha affermato Philippe Daverio in un'intervista su Rai 1.

A soli sei anni, Mele ha già esposto le sue opere in numerose mostre, tre delle quali personali a lui esclusivamente

Una vita piena di sfumature

Emanuele Campostrini, in arte "Mele", è nato a Camaiore (LU) nel 2008 e vive oggi con la sua famiglia in un paesino della Versilia. Mele è affetto da una gravissima disabilità dovuta ad una malattia metabolica rara, incurabile, progressiva e mortale. La malattia di Emanuele tecnicamente è una encefalopatia epilettica farmacoresistente con componente spastico-distonico-discinetica, ipotonia assiale grave, tetraplegia aposturale, deficit del complesso I della catena respiratoria mitocondriale. Si tratta di una patologia che causa una devastante situazione neurologica e motoria, gli impedisce di fare quasi tutto e dipende totalmente dagli altri per la sua sopravvivenza.

Mele ha iniziato a sperimentare la pittura nel 2011: dipingere è un esercizio di comunicazione e relazione che permette al bambino di creare le sue opere, di "parlare con i colori", raccontare ed esprimere qualcosa di sé, lasciando la sua traccia nel mondo.

Mele è considerato il più giovane pittore d'Italia, ha ricevuto ad honorem l'iscrizione all'Unione Cattolica Artisti Italiani, di lui si sono interessati con entusiasmo critici d'arte italiani ed internazionali.

Sono state realizzate con i suoi quadri diverse esposizioni collettive e personali con rilevanza nazionale e altre mostre sono in programma.

dedicate. L'ultima si è conclusa l'11 maggio di quest'anno: nella prestigiosa sede del Chiostro Grande della Basilica della Santissima Annunziata di Firenze tante persone hanno potuto conoscere lo straordinario mondo di Mele attraverso la sua arte e scoprire il colore del suo sorriso.

Nota: Tutte le foto pubblicate sono state riprese dal blog Mele's Art <https://sites.google.com/site/melesart>

Una mostra davvero aperta a tutti

"La vita dipinta", mostra personale di pittura di Mele si è tenuta dal 26 aprile all'11 maggio presso il Chiostro Grande della Basilica della Santissima Annunziata di Firenze. La mostra c per due settimane, alcune opere dei tre anni di attività di questo giovanissimo pittore italiano. La mostra, che è frutto dell'impegno e dell'entusiasmo della famiglia e degli amici di Mele e del supporto di diverse comunità religiose (Servi di Maria, Monache Trappiste), dell'U.C.A.I. - Unione Cattolica Artisti Italiani - e dell'IRCCS Ca' Granda Policlinico Mangiagalli di Milano, non riceve alcun finanziamento da istituzioni o enti pubblici, ma ha puntato all'autofinanziamento attraverso il crowdfunding.

Nella realizzazione dell'esposizione, particolare attenzione è stata posta nel far sì che fosse completamente accessibile: non solo per l'assenza di barriere architettoniche, ma anche e soprattutto perché le opere erano accompagnate da descrizioni in WLS (Widgit literacy symbols), un sistema simbolico internazionale utilizzato in CAA - Comunicazione Aumentativa Alternativa - da Mele e da moltissimi bambini e adulti con gravi difficoltà motorie o cognitive.



IL TUO SPAZIO

SCRIVICI, il protagonista della rivista sei TU!

HAI UNA STORIA DA RACCONTARE O UNA FOTOGRAFIA CHE VORRESTI VEDER PUBBLICATA? HAI VINTO QUALCHE GARA O HAI SUPERATO IN QUALCHE MODO LA TUA DISABILITÀ E VUOI CONDIVIDERE LA TUA ESPERIENZA? SCRIVICI, PARTECIPA, QUESTO È IL TUO SPAZIO, «PROVE DI VOLO» È LA TUA RIVISTA! MANDACI LA TUA SEGNALAZIONE A REDAZIONE.PROVEDIVOLO@GMAIL.COM

■ CELEBRARE QUANTO È STATO FATTO E CONTINUARE A PENSARE IN GRANDE I QUARANT'ANNI DI AIAS MONZA

Si è svolta lo scorso ottobre la festa per i primi quarant'anni di attività dell'Aias di Monza. Oltre che essere l'occasione per ricordare l'importante lavoro svolto in questi anni, i festeggiamenti sono stati anche il momento per onorare e celebrare un grande amico dell'associazione scomparso a fine agosto 2013: Gabriele Stefanoni. Nel corso della cerimonia – svoltasi nella sede dell'associazione, in via Lissoni – il Presidente dell'AIAS Monza Prof.ssa Biancamaria Girardi ha scoperto la targa in memoria di Gabriele Stefanoni



e l'associazione gli ha intitolato l'aula di musicoterapia. L'emozionante cerimonia si è svolta alla presenza della moglie di Stefanoni e delle due figlie.

Oltre ai famigliari erano presenti anche i vertici dell'associazione monzese - il direttore generale Gaetano Santonocito, il direttore sanitario Claudia Carera e il presidente Biancamaria Girardi - e rappresentanti delle istituzioni, come il direttore dell'Asl di Monza Matteo Stocco, il vicesindaco e assessore ai Servizi sociali Cherubina Bertola e il consigliere comunale di Monza Pierfranco Maffè. "Per la nostra associazione è un bellissimo momento

per ricordare quanto abbiamo fatto, ma soprattutto per continuare a pensare in grande - ha sottolineato Santonocito - Se il sistema delle AIAS lombarde viene spesso osservato come esempio di eccellenza per le proposte riabilitative di molte sezioni e per la continua e generosa attività di altre che si distinguono nelle attività socio-integrative, è merito della intuizione di tanti splendidi genitori che hanno saputo organizzarsi consentendo l'apertura di tante sezioni Aias. Oggi, sembra tutto normale e scontato, ma è stato grazie all'entusiasmo pionieristico dei genitori di molti anni fa che hanno dovuto lottare per ottenere quanto oggi appare ovvio, come la riabilitazione".



■ ECCO CHI ERA GABRIELE STEFANONI

Gabriele Stefanoni, 70 anni, è nato a Tradate, ma si è trasferito a Monza a 11 anni. Sposato, padre di due figlie Eliana ed Elena, ha lavorato dal 1965 nel campo delle investigazioni e della sicurezza, prima come investigatore e poi come ispettore capo di una agenzia investigativa internazionale. Dal 1972 è stato titolare della «G.Men» che ha sede a Monza in via Pennati. Ha collaborato allo studio, alla progettazione e alla realizzazione di sistemi integrati di sicurezza e gestione ad alto contenuto tecnologico per complessi civili, industriali e militari per enti, Ministeri, società multinazionali ed aziende commerciali sia in Italia sia all'estero. Premiato con il Cavaliato della Repubblica nel 1982 dall'allora presidente Sandro Pertini, a Monza è conosciuto anche per il suo impegno nel sociale, nella cultura e nello sport. È stato membro della Classe 1943, dell'Unuci e degli Amici dell'Autodromo, consigliere dello Sporting e del Panathlon, anima dell'Associazione nazionale paracadutisti. Nel 1984 è diventato anche cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Si è spento a fine agosto 2013 per un infarto.

QUI A.I.A.S.



L'**A.I.A.S.**, l'associazione italiana assistenza spastici, è presente in Lombardia con ben dieci centri: Sondrio, Varese, Monza, Cazzago San Martino, Vallesabbia, Brescia, Milano, Vigevano, Legnano e Busto Arsizio. Innumerevoli sono le **attività** che essi forniscono per l'**assistenza delle persone con una disabilità**, alternando i momenti di svago, ai convegni e alla formazione, sempre con l'obiettivo di essere ancora più efficienti. In questo spazio saranno loro a raccontare **la vita dell'associazione**, condividendo sfide e successi del mondo Aias.



QUI A.I.A.S.

MILANO

Pagella in arrivo per lo spazio compiti di AIAS Milano onlus

MOLTO PIÙ CHE UN SEMPLICE SPAZIO DI SUPPORTO DIDATTICO: LO SPAZIO COMPITI È OGNI UN IMPORTANTE MOMENTO DI CONDIVISIONE E AIUTO RECIPROCO, DOVE NASCONO OGNI GIORNO NUOVE STRADE PER SUPERARE I PROBLEMI COMUNI

■ Uno spazio di impegno e lavoro condiviso: il servizio Spazio Compiti di Aias di Milano onlus, dopo aver regolarmente ripreso i lavori dopo la pausa per le vacanze natalizie è pronto, insieme ai ragazzi, alle loro famiglie e agli operatori coinvolti, a tirare le somme del percorso fatto e può segnare un voto positivo in pagella.

Ne parla la coordinatrice del progetto, dr.ssa Cristina Masotta, che racconta proprio il “primo quadrimestre di lavoro” in Aias. “Inserire un servizio di aiuto allo studio in Aias è una decisione che nasce proprio per una forte richiesta da parte delle famiglie; una scelta funzionale che, però, per i nostri ragazzi si è trasformata nel tempo anche in una importante e quotidiana occasione per socializzare con i coetanei in una dimensione paritetica.

I ragazzi, supportati dagli operatori, vengono aiutati a scoprire e sperimentare dei metodi di apprendimento utili allo studio, spesso vissuto come un impegno poco gratificante. Creare mappe concettuali, riassunti o utilizzare ausili informatici sono tutte attività che trovano una dimensione ottimale proprio nel gruppo di pari, in una sorta di peer education.

È questa la strategia educativa più forte, in quanto va ad attivare spesso un passaggio spontaneo di conoscenze ed emozioni tra i ragazzi.



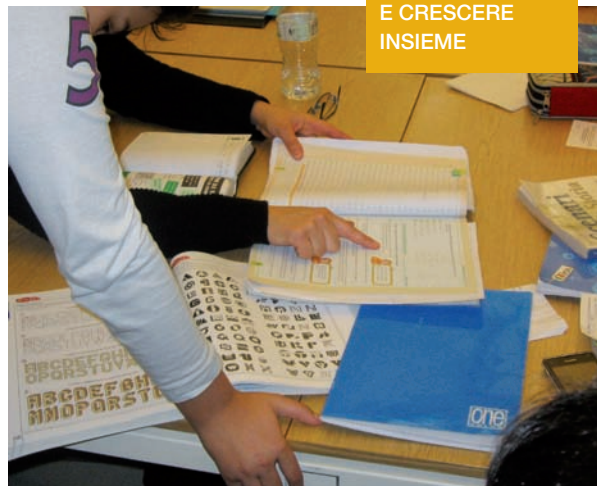
Le difficoltà comuni vengono, infatti, vissute come possibilità per aiutarsi reciprocamente, trovando insieme metodi e soluzioni nuove. E la creatività nel cercare soluzioni differenti diventa una strategia che scaturisce proprio da un'affinità, legata a difficoltà generalizzate nell'apprendimento.

Ritengo personalmente e professionalmente che aiutare i nostri ragazzi nello studio possa in realtà anche stimolare il pensiero divergente, introducendo nuove vie di soluzioni ai problemi, anche al di là del mondo didattico. Generare nuove idee, nuove possibilità, nuove soluzioni a problemi comuni, specie in una dimensione di piccolo gruppo, permette a mio avviso di dare valore a ciascuno nella sua individualità, rinforzandone l'autostima.

I ragazzi stessi vengono periodicamente coinvolti con me nel dare voce e visione individuale e di gruppo al percorso finora intrapreso, con un'ottica critica e obiettiva, cosicché davvero si possa concepire l'esperienza come un processo migliorabile sempre. Con impegno e responsabilità.

Proprio come ogni pagella!”

SPAZIO
COMPITI COME
OCCASIONE PER
CONDIVIDERE
E CRESCERE
INSIEME





Uno sguardo al passato, una speranza per il futuro

■ DEL PRESIDENTE ANGELO BOSIO

IMPEGNO E PARTECIPAZIONE HANNO PERMESSO DI RAGGIUNGERE IMPORTANTI OBIETTIVI NEL 2013 E GENERARE NUOVA ENERGIA PER I PROGETTI DI QUEST'ANNO, A PARTIRE DALLE NUOVE ATTIVITÀ DI MUSICOTERAPIA A SCUOLA

■ Siamo già ad aprile 2014. Il tempo corre, il passato non ci appartiene più. Ma è bello dare uno sguardo veloce al 2013, accorgersi che l'associazione ha camminato spedita e sicura su una strada lastricata da difficoltà, superate con la significativa presenza nella comunità. È bello attraverso questo sguardo vedere che il presente ci appartiene e che la speranza infonde fiducia nel futuro. Nulla di eccezionale il 2013: la vita dell'associazione ha percorso la strada delle sue normali ed abituali iniziative. Non stiamo ad elencarle tutte, ma l'importante è aver mantenuto viva la partecipazione dei nostri tesserati ed amici, dall'assemblea annuale di aprile al Natale della Solidarietà che ha visto più di novanta persone al tavolo del pranzo natalizio. Il 2013 lo ricorderemo sempre per alcuni aspetti significativi. Innanzitutto la rinnovata visita della *Provvidenza*. Di fronte allo zero dell'amministrazione comunale – in grave difficoltà economica ed impossibilitata comunque ad intervenire – la *Provvidenza*, sotto le sembianze della grande generosità di una famiglia di Cazzago S.M. ci ha recato in dono un sostanziale contributo che ci permette di guardare al futuro e di gestire il 2014 con serenità. La loro generosità e la loro solidarietà sarà la molla dell'essere partecipi, anche se non tesserati, alla vita della nostra associazione. Grazie quindi, grazie di cuore dal Presidente, da tutto il direttivo e da tutti i nostri tesserati. Anche da questo gesto è nata la decisione definitiva del direttivo di sostenere economicamente per un importo di 1.500 euro un progetto di *musicoterapia* per alcuni bimbi della scuola elementare. Si tratta di un'iniziativa fatta in collaborazione con la scuola ed è significativa della nostra presenza nella comunità di Cazzago. A sostegno di questo progetto abbiamo organiz-

zato il triangolare di calcio di agosto: le nostre società calcistiche - U.S. Bornato, U.S. Pedrocca e Polisportiva Cazzaghese - con entusiasmo hanno rimesso in programma questo incontro serale che ha visto un notevole afflusso di sportivi e che ha dato un buonissimo contributo evolvendo l'intero incasso alla nostra associazione. Questo triangolare di calcio sarà sistematicamente programmato ogni anno. Ecco, voglio sottolineare che questa è vera solidarietà e grande deve essere il nostro sentimento di riconoscenza. Ciò mi porta a pensare che la nostra presenza nella comunità non sia eclatante, ma sicuramente ben voluta e ben accetta.

Credo sia importante sottolineare che i nostri tesserati hanno rinnovato l'adesione con entusiasmo e che, malgrado alcune defezioni naturali, il nostro numero (74 tessere) è di tutto rispetto. Questo è importante poiché è un dato che ci dà entusiasmo, che ci pone nella condizione di agire con decisione e di guardare al futuro con serenità. È vero che non gestiamo servizi diretti alla persona, questo è un discorso chiuso da tempo e non più proponibile data la grave crisi perdurante per tutti, ma la nostra presenza è significativa poiché possiamo agire presso le istituzioni (Comune. A.s.l., Istituti ecc..) a sostegno dei diritti dei nostri diversamente abili e delle loro famiglie, oltre a dare qualche piccolo servizio, come il soggiorno marino. Un sentimento di riconoscenza lo dobbiamo anche e soprattutto all'Amministrazione Comunale. È pur vero, come già detto,

che non sono arrivati contributi economici, ma la presenza del Sindaco o del suo assessore nei momenti significativi della vita dell'associazione è importante. Il contributo qualificante dell'amministrazione è comunque di averci dato una sede in totale gratuità. Credo sia stato mio dovere insieme al direttivo sottolineare tale fatto con un articolo pubblicato dsul bollettino del Comune. Un'associazione come la nostra senza sede pubblica, a mio parere, non ha senso. Vi invito dunque a frequentarla. Guardiamo ora al 2014 con fiducia per noi e per le nostre famiglie.

“GUARDIAMO
AL 2014 CON
FIDUCIA PER NOI
E PER LE NOSTRE
FAMIGLIE”





QUI A.I.A.S.

LEGNANO

Sulla strada dei colori: mostra collettiva di pittura

I RAGAZZI DELL'AIAS DI LEGNANO IN MOSTRA CON LE LORO OPERE CAPACI DI ESPRIMERE TUTTA LA RICCHEZZA E COMPLESSITÀ DI UN MONDO INTERIORE SPESSO NON FACILE DA DESCRIVERE A PAROLE

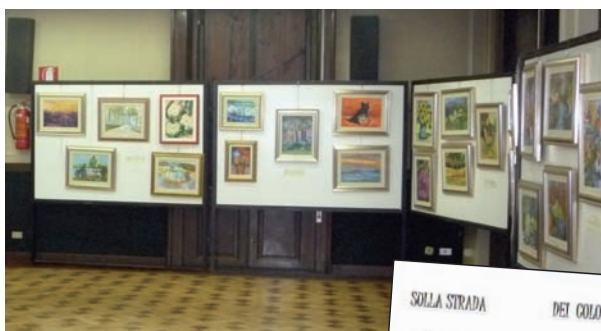
■ A chiudere ottimamente il 2013 e ad aprire con i migliori auspici il nuovo anno 2014 per l'AIAS di Legnano ci hanno pensato i nostri ragazzi: i nostri giovani "talenti" che, ormai da numerosissimi anni, si cimentano nell'arte della pittura: esercizio dell'intelligenza e della sensibilità che sempre ha fatto registrare esiti stupefacenti. A conclusione di un'annata ricca di passione e di impegno, i nostri giovani protagonisti hanno organizzato una mostra collettiva dal titolo evocativo "Sulla strada dei colori" dove hanno potuto esporre i lavori da loro prodotti. La mostra, allestita nei locali di "Fiorenzo" nel comune di San Vittore Olona, in corso Sempione, è rimasta aperta al pubblico dal 2 dicembre 2013 a tutto gennaio 2014.

A guidare i ragazzi lungo la strada dei colori - attraverso un'operazione fatta di genialità, di delicatezza e di vocazione, ma anche di fatica e di generosa solidarietà - è stata la bravissima maestra d'arte Rosa Munizza, affiancata in questo impegno educativo dalle ottime e attivissime volontarie Antonella e Sabrina. In galleria hanno fatto bella mostra di sé le opere di Gabriella Conte, Eleonora Zamara, Enrica Tornadù, Gabriele Catalfo, Stefano Meraviglia, Manuela Filippozzi, Roberta Mi-

gnani e Elena Bettinelli. Chi ha avuto modo di seguirli sa che i ragazzi non sono mancati neanche un giorno al corso di pittura e che già ora preannunciano il loro intento di allestire, come da tradizione, la grande mostra autunnale, quella che si svolgerà in Legnano nel salone "delle vetrate" di Villa Juker, con l'appoggio e con i favori della Famiglia Legnanese. Ancora una volta, anche in questa occasione i nostri artisti dimostrano di "saperci fare", avendo realizzato opere su tela (40 x 50 cm) nelle quali campeggia l'esperienza tecnica acquisita in anni di fruttuoso esercizio, ma dove soprattutto appare evidente il travagliato desiderio di rappresentare la complessità di un mondo interiore che ha molte cose da raccontare.

A questi giovani talentuosi va il plauso della Sezione, insieme al ringraziamento per aver dato alle loro famiglie e agli amici dell'AIAS rinnovate emozioni e nuovi motivi di contemplazione. Ma sappiano che il loro successo è frutto ammirevole della loro genialità e che, al di sopra di ogni cosa, sono riusciti a farsi ben volere e a potenziare in noi la voglia di credere nel loro futuro. Ad maiora!

IN MOSTRA LE
OPERE DEL CORSO
DI PITTURA DEI
RAGAZZI DELL'AIAS
DI LEGNANO. IN
AUTUNNO L'ATTESO
BIS



ECCO DOVE TROVARE Prove di Volo



PER INFO: **A.I.A.S. MONZA** - TEL. 039 222141

WWW.AIASMONZA.IT

PRONTI A DARTI UNA MANO

L'**A.I.A.S.** Città di Monza, membro dell'Associazione Nazionale di Assistenza agli Spastici ONLUS, è un ente privato senza fini di lucro, e un'Associazione di Promozione Sociale sorta come Associazione di genitori, amici e persone interessate all'inserimento sociale e scolastico di bambini con neurolesioni, nonché alla ricerca delle migliori possibilità di autosufficienza e autonomia al fine di garantire la loro integrazione nella società. Molte sezioni, tra cui Monza, hanno promosso, ben presto, la costituzione di Centri di Riabilitazione, che provvedessero alla prevenzione e alla cura dei problemi motori e mentali dei bambini affetti da paralisi cerebrale infantile.



TRATTAMENTI RIABILITATIVI

- Fisioterapia ambulatoriale
- Fisioterapia domiciliare
- Neuropsicologia
- Psicomotricità
- Logopedia
- Potenziamiento cognitivo
- Metodo Feuerstein
- Terapia occupazionale
- Idroterapia
- Riabilitazione Equestre
- Pet-Therapy
- Art Therapy
- Riabilitazione al computer
- Musicoterapia

- Human Tecar®
- Terapia con onde d'urto radiali
- Terapia con onde d'urto focali
- Colloqui con équipe scolastica
- Colloqui con genitori
- Interventi in ambito sociale
- Attività formativa, culturale e scientifica
- Centro diurno riabilitativo minori

VISITE MEDICO SPECIALISTA

- Fisiatria
- Neuropsichiatria infantile
- Neuropsicologia clinica
- Psicologia
- Psicoterapia

AIAS

CITTÀ
DI MONZA



A.I.A.S. Città di Monza
Associazione Italiana
per l'Assistenza agli Spastici
ONLUS

Via Andrea Lissoni, 14 - 20900 Monza (MB)
Tel. 039 22214.1 (5 linee) - Fax 039 360022
www.aiasmonza.it - help@aiasmonza.it

Un'opportunità da non perdere.
Trasformi la Sua dichiarazione dei redditi in una grande azione
di concreta solidarietà: destini il 5 per mille
all'A.I.A.S. Città di Monza ONLUS

85007170153

Sistema Sanitario  Regione
Lombardia